Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 53 (1984)
Heft: 2

Artikel: Gaspare Toscano, scalpellino di Mesocco
Autor: Santi, Cesare
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-41487

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CESARE SANTI

Gaspare Toscano, scalpellino di Mesocco

La scorsa estate, fra i moltissimi manoscritti esaminati, mi è capitato fra le mani anche un quinternetto intitolato «*Libro di Caspar Toschano il scarpellino*» [1]). Quando nel 1981 ebbi il piacere di conoscere il professor Mariusz KARPOWICZ dell'Università di Varsavia e venni così a sapere che il maggior scultore di Polonia nel secolo XVII fu il mesoccone Gaspare FODIGA [2]), morto a Checiny nel 1625, la mia impressione fu che si trattasse di un caso isolato di artista altomesolcinese che si era dedicato all'arte scultoria. Scoperto però quest'anno il libro di Gaspare TOSCANO, ho dovuto ricredermi. Da una sommaria occhiata a questo manoscritto ho potuto constatare che anche in Mesolcina, nella prima metà del Seicento, fu attivo uno «scarpellino» locale che sicuramente deve aver scolpito nella pietra cose che, se si giudica dalle alte somme pagate dai committenti, devono considerarsi di un livello superiore a quello artigianale e certamente con qualche pregio artistico.

Gaspare TOSCANO fu molto attivo in tutta la valle Mesolcina. Ecco alcuni esempi delle sue opere, alcune delle quali forse sono ancora rintracciabili.

Nel 1637 scolpì il monumento sepolcrale commissionatogli dal Capitano Carlo a MARCA [3]):

«Il signor capitanio Carlo a Marcha di Mesocho me deve dare per tanti pagati per mio barba [=zio] Giovan Pietro a mio nome, come appare per il suo libro, adi ottobre anno 1634 L. 434:—
più me deve dare per la *manifatura di la pietra de il molimento* [=monumento] *con la sua arme* [=stemma] *suso,* fata per la sua commissione che lui averebe pagato, fata de l'anno 1637 L. 200:—
e più deve dare per tanti a me assignati da li ogadri [=avogadri, tutori] cioè il signor Ministral Banner Lazer Toschano, come appare per un bollettino fatto di sua mane ali decembre anno 1642 L. 105:—
e più deve dare per la *manifatura di una colonna fata fare lui a suo conto, la quale colonna io l'ò fatta là in Santo Pietro al oratorio, fata 16 di magio anno 1638* [4]) L. 200:—»

Il TOSCANO scolpì anche i due battisteri nella chiesa parrocchiale di San Martino a Soazza e nella chiesa di San Carlo a Lostallo:

«Memoria di un marchato [=mercato, contratto] fatto con il signor lochotenente Giovan Pietro Magrino di Lostallo mi à dato suso a *fare un batisterio per Santo Carlo per precio* [=prezzo] *di scudi N. 22 et mezzo, ne la grandezza di quello di Souaza comandato per Jacomo Nasino et per Jacomo Calino* [5]), *tuti doi de Souaza de l'anno 1637 di ottobre* L. 270:—»

---

1) Archivio della famiglia a MARCA, Mesocco.

2) Per avere un'idea dell'importanza dello scultore mesoccone Gaspare FODIGA si veda, di Mariusz KARPOWICZ, **Artisti ticinesi in Polonia nel '600,** pubblicato dalla Repubblica e Cantone del Ticino nel 1983.

3) Il Capitano **Carlo a MARCA,** figlio del Colonnello e Podestà Giovanni e di Margherita PAGLIONI, nacque a Mesocco il 25 aprile 1583. Fu battezzato nel novembre 1583 dal Cardinale Carlo BORROMEO che gli volle imporre il suo nome. Quale capitano fu al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia e, per due volte, del Re di Francia. Morì intorno al 1642.

4) Si tratta di una colonna nella chiesa parrocchiale di San Pietro a Mesocco.

5) **Giacomo MINETTI detto «Nasino»** (ca. 1598-1674) e **Giacomo CALLINI** (ca. 1597-1665) erano i due tutori della chiesa parrocchiale di San Martino a Soazza.

Questo contratto per il battistero in San Carlo a Lostallo è del 1645.
Di nuovo nel 1647 il TOSCANO lavora nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Mesocco:

«La *Chiesa di Santo Pietro di Mesocho* me deve dare per la fattura fatto mi alla detta Chiesa delli *scallini et delli quertoni per il solaro di detta Chiesa,* comandato per li sotto scritti Signori Tutori homeni elletti et deputati a tal effetto che sono li Signori Ministralle Banner Toschano, Ministralle Zan Nigris, in compagnia delli Signori Consolli d'essa Comunità [6]) di qua a Santo Martino [=11 novembre] prossimo venturo me haba [=abbia] di dare et pagare la summa di Lipre nove cento et cinquanta, dicho L. 950:—
Et ciò per il compìto pagamento di detti *scallini et quertoni* et opere fatte a sentare [=posare] detti *scallini et quertoni.* Stabellito et comandatto per li Magnifici Signori deputati della Comunità adi 17 Gienaro 1647».

Anche il Dottor Rodolfo ANTONINI di Soazza [7]) si rivolse al TOSCANO per aggiustare la «pigna» di sasso nella sua «stua nova» e per la costruzione del suo monumento sepolcrale:

«Il signor dottore Redolfo Antonino me deve dare per una dobelle [=dobla, moneta] che era reservatta nelli nostri conti fatti l'anno 1647 ali 3 Novembre che l'era una dobella che me aveva datto lui il signor dottore, la qualle dobella causa che non la poteva spendere e così ge la tornai e restò ne le sue mane et non me l'à restituita più L. 45:—
che la detta dobella me la mise ne li conti passati et l'era reservato che voleva domandare in casa, ossia me deve dare per giornate sei fatte *a comedarge* [=aggiustargli] *dentro la pigna ne la stua nova* de otobre anno 1650 L. 36:—
et più deve dare per la *pietra de la sepoltura con l'arma sopra* [=lapide sepolcrale con inciso lo stemma di famiglia] L. 75:—»

Il Colonnello Pietro de SACCO di Grono si rivolse pure al TOSCANO per una lapide sepolcrale da collocare nella chiesa di San Clemente a Grono:

«Il signor Colonelo Pietro Sacho di Grono me deve dare per la *fatura di una preda* [=pietra] *di una sepultura* tolta a fare et condurla ala Cesa [=chiesa] di Santo Clemente in Grono *con 2 arme intaliata dentro con le sue lettere taliate dentro* [=con due stemmi e con l'iscrizione scolpita], d'acordi con lui in Lire cento et cinquanta, adi novembre 1651, dico L. 150:—»

Altri lavori da scalpellino fatti dal nostro TOSCANO sono:

1638 - «una giornata fatta *a comendare il fogolà*» al Capitano Carlo a MARCA L. 7:10
1641 - per avere fornito allo stesso *«la pietra sul suo altare»* [8]) L. 15:—

---

6) La comunità e squadra di Mesocco si suddivideva in quattro degagne, Crimeo, Cebbia, Andergia e Darba, ciascuna col proprio Console.

7) **Rodolfo ANTONINI** (ca. 1586-1659), di Soazza, dottore medico, figlio del Dottor Giovanni Pietro e di Caterina SONVICO, fu il primo medico di Valle ufficialmente retribuito per questa sua funzione. Si occupò attivamente di cose politiche e rivestì parecchie cariche pubbliche, fra cui quella di Ministrale del Vicariato di Mesocco e quella di Vicario delle Tre Leghe in Valtellina per il biennio 1647-1649. Esponente di una fra le più agiate famiglie vallerane, seppe aumentare in modo considerevole il patrimonio di famiglia con proprietà che andavano da Monticello di San Vittore fino agli alpi di Trescolmine, Roggio e Corciusa siti nel territorio di Mesocco.

8) L'altare gentilizio della famiglia a MARCA, nella chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo a Mesocco, è quello laterale nella cappella dedicata a San Carlo BORROMEO, a settentrione, rifatto l'ultima volta in marmo da scalpellini di Saltrio nel 1841.

1641 - una giornata fatta all'Alfiere Lazzaro SONVICO per «*comendare la mola al suo molino*» L. 6:—

1644 - allo stesso SONVICO «per la *manifatura di una pigna* fatta ne la sua stua del 1644» L. 200:—

Si noti che una giornata da scalpellino era pagata 6 Lire, ossia il triplo di una giornata a falciare fieno (2 Lire).

Nel 1648 il TOSCANO rifece «*li piedi de la sua pigna posta in la sala*» al Ministrale Tommaso BROCCO, per 36 Lire più 12 Lire per le due giornate fatte a «sentare la pigna sopra detti» [9]).

Giovanni Antonio VISCARDI [10]), zio del TOSCANO, paga al nipote 30 Lire nel 1633 per «*la manifatura di una mola da molino*». Inoltre spende 15 Lire nel 1634 per «*un mortaro*» di pietra [11]) fattogli dal TOSCANO.

Il versatile scalpellino con i proventi della sua arte poteva permettersi di stipendiare anche una «fantesca» [=serva] nonché mantenere un cavallo da traino con cui effettuare dei trasporti.

Così nel 1646 prestò la sua opera per trasportare a Lugano la campana della chiesa di San Rocco a Mesocco che si era rotta e che bisognava rifondere:

«La *Chiesa di santo Rocho* me deve dare per la vitura [=trasporto] de la *campana rotta* menata io con il mio cavallo a Lugano del 1646 L. 45:—

E più me deve dare per un viaggio fatto a Lugano per vedere che non avesse fatto stimare la detta campana in farlo sorestare sino a tanto che verrà li dinari e più me deve dare per un viaggio andare a Iante [=Ilanz] per pigliare li dinari di detta campana et io sono stato via giorni 7 aspettare li dinari ovvero in viaggio del 1647 a Lugano per L. 80:—

scodere [=riscuotere, prendere] la detta campana et per la condurre sine a Birinzona [=Bellinzona]

et più me deve dare per la vitura di deta campana da Lugano a Blinzona L. 30:12

E più per la vitura da Blinzona a Roredo L. 7:—

E più me deve dare per tanti dati fora aconto di la vitura da Roredo a Mesocho [=per anticipo di soldi al trasportatore della campana da Roveredo a Mesocco] L. 6:—»

Gaspare TOSCANO con le sue pietre sepolcrali, mole da molino, pigne di pietra ollare, mortai e altri lavori da scalpellino si creò un'agiata posizione, come risulta del resto dalle spese nel suo quinternetto che testimoniano di lussi che solo alcuni potevano permettersi in valle.

Ciò conferma che il capace artigiano o artista era pagato assai bene e che la lavorazione della pietra, materia prima che abbiamo in grande quantità e varietà, può essere ancora oggi una fonte di reddito non trascurabile. Le cave in Calanca dei signori POLTI lo dimostrano chiaramente.

Il compaesano del TOSCANO, Gaspare FODIGA, emigrato in Polonia [12]), raggiunse con la sua professione e arte, fama e ricchezza poiché seppe sfruttare un mercato più ampio che nonostante le sue capacità e estro creativo la Mesolcina mai gli avrebbe potuto offrire.

---

9) Nelle case del Moesano sono ancora molte le «pigne» di pietra ollare, talvolta anche elegantemente decorate di cui varrebbe la pena fare un inventario.

10) Questo VISCARDI è uno dei discendenti del famoso Giovanni Antonio VISCARDI detto il Trontano che si era rifugiato a Mesocco nel 1554, collaborando con Giovanni BECCARIA nella predicazione della Riforma.

11) Ossia un mortaio di pietra con relativo pestello.

12) Nel 1596 Gaspare FODIGA era ancora a Mesocco, dove si barcamenava per il pagamento di qualche fascio di fieno per foraggiare le sue vacche [Quinternetto nell'archivio a MARCA].